Conto corrente con la posta

LA REGINA DEL GRANO

Conto corrente con la posta

Domenica 22 Maggio 1910

GAZZETTA DELLE FESTE

9° Numero

AGRARIA — COMMERCIALE — LETTERARIA

Non si può mettere denaro in tutte le borse, ma si possono arricchire tutte le anime con la cultura dell' intelletto e del cuore.
BENIAMINO FRANKLIN

Direttore-Prop.: CARLO GATTOLA | Abbonamento per tutto il periodo delle feste L. 1,00 | FOGGIA — Piazza Mercato N. 22 | Un numero separato Cent. 5 | *Amm.-prop:* ARNALDO CAPOSENO

RIVENDITE DEL GIORNALE

Roma: Chiosco a Piazza Colonna del sig. *Giuseppe della Ciana.*
Napoli: Giornalaio a piazza della Posta *(Pasqualino).*

IL TRIONFO

A la luce del XX secolo, Foggia ha visto per la prima volta ne la sua storia cittadina trionfare ne le sue vie, no la potenza de l' armi, non il prestigio de l' autorità, non il fasto de la ricchezza, ma la bellezza femminile sposata al lavoro ed a la virtù.

Infatti tutt' un popolo acclamante a l' umile e leggiadra Regina del Grano ed a le tre principesse, com' essa umili e leggiadre, — tutte figlie di onesti lavoratori, — ha costituito un trionfo, un vero e nuovo trionfo, mai immaginato ne la nostra regione.

Trionfo di popolo è quest' alta consacrazione civile di onore e di stima per quelle oneste e belle giovani, che sono giunte, per unanime consenso di tutta la cittadinanza, ai fastigi d' una immaginaria, ma pur sempre decorosa, regalità.

S. M. Cerere Prima, Luigia Panniello, figlia di contadini, fu incoronata infatti dinanzi a tutto un popolo, ebbro di gioia, delirante d' entusiasmo, e la nobiltà, la ricchezza, la scienza le diedero la corona regale, inchinandosi innanzi a Lei e inneggiando a la sua fiorente bellezza.

Trionfo dunque de l' idea d' onorare il lavoro, la bellezza e la virtù, e tale incoronazione. E l' animo nostro ne è ancora sotto la dolce, indimenticabile, impressione, mentre un sogno delizioso ci affascina, pensando a l' avvenire de la nostra città.

Miglioramenti radicali dell' agricoltura, nuovo sviluppo dell' industrie, prosperità dei commerci, e maggiore armonia fra Capitale e Lavoro, ecco il sogno che ci rapisce l' anima, piena di amor di patria, guardando il trionfo di Luigia Panniello, Regina del Grano, ed ammirandone la dolce e serena bellezza.

Unicamente gli scettici di professione e i critici severi, per acidità insita nel loro eccessivo umore bilioso, possono attenuare la grandezza ideale e materiale di questo trionfo popolare e darci la baia di sognatori dell' assurdo.

Ma chiunque invece ha cuore che sente e mente che ragiona, e non ha nè prevenzioni di scuola e di partito, nè il fegato malato, dovrà riconoscere l' importanza del trionfo di quell' umile figlia del popolo ed esserne lieto ed andarne altero per la gloria de la nostra città.

A questo trionfo, non gli squilli de le trombe guerriere, non il rumore de le armi, nè le imposizioni dei potenti, nè le seduzioni de l'oro hanno contribuito, ma poche volontà che hanno suggestionato al bene le masse e le hanno condotte a l' entusiasmo per mezzo de la bellezza femminile, che si è imposta con i suoi sorrisi ed ha sedotto con la sua umiltà e con il suo candore tutti i cuori e tutti i pensieri di quanti l' hanno guardata ne la persona di Luigia Panniello.

Solo la donna che, come scrisse il Poeta, G. Prati, è

Misteriosa forma
Di luce e di profumi, . . .
. . . . L'opra animata in cielo
Col più cocente spiro
Che dall' Eterno uscì!

ha potuto darci questo trionfale avviamento verso la mèta nobilissima del progresso civile di Foggia.

* * *

O sublime potenza de l' eterno femminino, nei suoi meravigliosi contrasti! In esso ogni gioia, ed ogni dolore; in esso ogni bene ed ogni male; in esso ogni forza ed ogni debolezza.

Perciò sia opera costante de le nuove generazioni l' emancipazione de la donna per mezzo de la sua evoluzione intellettuale, morale e fisica, sì che si attenuino, sino al minimo possibile, quei contrasti, ed essa sia la vera compagna de l' uomo ne l' aspro cammino de la vita, tale da incitarlo e incoraggiarlo continuamente al progresso individuale e collettivo e non da arrestarne e combatterne gl' intenti e gli sforzi con la sua potente, immane, energia d' inerzia, di egoismo, di seduzione malvagia.

La legge del progresso, disse Henry George, *è la potenza mentale;* ma questa, io aggiungo, è tanto maggiore, quanto più forte e più libera è la potenza sentimentale dei rapporti fra i due sessi. Così io sono convinto, che non vi può essere alcun progresso politico-sociale, se la donna non ne divida con l' uomo, ne le pareti domestiche, le nobili aspirazioni e non ne incoraggi pubblicamente le lotte contro le forze de la tirannide politica e religiosa, di potenti o di sette, che ne ostacolano il conseguimento.

La corona, che ha cinto la bella testa di Luigia Panniello, sia dunque pure l' auspicio più lieto d' una nuova epoca d' emancipazione femminile. Un' alba pallida, velata ancora da grosse nuvole di superstizione e di fanatismo, già ne appare, come in una placida visione, a molte anime belle e forti, a molti cuori coraggiosi e buoni, a molte intelligenze elevate, che ora intristiscono sotto la cappa di piombo, che una falsa morale ed una falsa legislazione positiva hanno imposto al sesso gentile ed a tutta l' umanità.

Invero tutto un lungo, fosco martirio di servitù comincia a finire con la rivendicazione dei diritti de la donna, di cui un piccolo, ma significativo, esponente è tra noi questo trionfo esclusivamente femminile. Esso si riversa non solo su Luigia Panniello, Regina del Grano, e su le tre principesse, Angiolina Vittozzi, Ida Santoro, e Annita Piemontesi, ma su tutta la leggiadra, virtuosa e sorridente schiera de le nobili e ricche signore del Patronato, che con la loro gentilezza e con il loro spirito evoluto nelle idee di una nuova e migliore sociabilità, hanno, in così gran parte, diviso con noi le fatiche e le noie di questi festeggiamenti. Innalziamo quindi riconoscenti i nostri voti di amore e di onore per il sesso gentile ed in specie per la Regina del Grano.

* * *

A te, Luigia, umile figlia del nostro popolo, bella di viso, di forme e di costumi, conceda il Cielo tutti i beni che desideri!

Ingenua come un angelo, di cui hai il sorriso, è l' anima tua, e bella, come una rosa di maggio, è tutta la tua persona!

Trionfa dunque, fra di noi, o eletta, più che dai nostri voti, da l' unanime consenso di tutto il popolo, e nel tuo trionfo, esultino tutti i cuori dei lavoratori, dei proletarj.

Trionfa, e nel tuo dolce trionfo di bellezza esultino altresì i cuori di tutte le donne, che anelano la propria emancipazione ed in te vedono un simbolo di essa; poichè per te soltanto le vecchie barriere, fra i diritti de l' uomo e quelli de la donna, sono state infrante per la prima volta ne la nostra vita pubblica.

Trionfa, e nel tuo sublime trionfo di lavoro e di virtù esultino ancora i cuori di tutti i buoni cittadini, d'ogni condizione sociale, che sognano il principio d' una vita nuova civile ed economica per Foggia e per la Capitanata!

ORESTE DE BIASE

La Grandiosa Giornata di Domenica

L' ASPETTO DELLA CITTÀ - L' INCORONAZIONE - IL CORTEO - IL FESTIVAL

L' aspetto della Città

Dopo un febbrile lavoro da parte del Comitato Esecutivo delle Feste per la « Regina del Grano, » il gran giorno della incoronazione si annunziò foriero di lieta riuscita. Fin dal sabato, i treni di Bari, di Castellamare Adriatico, delle linee di Napoli, di Manfredonia, di Lucera e finanche della Melfi-Potenza, cominciarono a riversare nella nostra Città torme di forestieri, ansiosi di ammirare la nostra bella « Regina del Grano, » in mezzo alla sua splendente Corte di giovanissime Principesse, emananti affluvi di vita, di bellezza e di candore. Gli alberghi furono presi di assalto e nella Città non rimase un solo cantuccio vuoto.

S. M. Cerere Prima — Signorina LUIGIA PANNIELLO

Col treno delle venti da Bari giunse la Banda Musicale di Toritto, suonando inni patriottici ed attraversando le principali vie della città. A quella stessa ora in Villa si facevano le prove della illuminazione elettrica ed a gas, in presenza di gran parte del Comitato Esecutivo. Era uno spettacolo gaio ed originale.

Durante le ore della notte, parecchi Caffè e qualche Restaurant rimasero aperti al pubblico, mentre comitive di giovanotti e d' intere famiglie forestiere s' intrattenevano per le vie in attesa dell' alba famosa. Ed all' alba gli attacchini cominciarono a tapezzare le mura, i pali dei fanali, le porte, insomma tutti gli spazi vuoti, di manifestini multicolori, inneggianti a *S. M. Cerere 1ª Regina del Grano* e altri col motto: *Viva la Regina del Grano, simbolo di abbondanza.*

Alle ore otto i primi colpi di mortaretti mettono a soqquadro l' intera Città. Dalla periferia gli abitanti si riversarono nei Corsi Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cairoli e nelle ampie piazze della *Prefettura* e *Lanza.*

La banda di Toritto allietò con allegri concerti le ore della tiepida mattinata di maggio, mentre i Caffè ed i Restaurant facevano affari d' oro.

Alle ore 15 i signori del Comitato, Carlo Gattola e Spartaco Nigri, nella carrozza del sig. Rodolfo Mari, gentilmente concessa, cominciarono a rilevare la Regina e poi le Principesse dalle proprie abitazioni al Teatro Dauno, dove il Patronato delle Dame avrebbe vestite cogli abiti regali e principeschi le quattro elette alle alte Dignità. A poco a poco, intanto, cominciavano a giungere le carrozze, che dovevano far parte del Corteo, mentre dinanzi all' ampio porticato del Teatro la folla faceva ressa, in modo da costringere la forza pubblica a *far cordone.* L' atrio del Teatro era affollatissimo di gentiluomini in *redingote* e *cilindro* e da elegantissime signore, in ammirabili *toilettes* di occasione.

Notati gli egregi e solerti componenti del Comitato signori Cao-Pes ed avv. Ambrogio De Biase, affannantisi per organizzare il numeroso corteo. Alle 17 giunse la splendida vettura a quattro cavalli, guidata da Giuseppe Barbera cocchiere di Casa Siniscalchi-Ceci.

In questa vettura prese posto S. M. Cerere 1ª, al secolo Luigina Panniello, avendo al lato la sua prima Principessa Ida Santoro, ammirevole nella sua semplice e elegantissima acconciatura.

Il corteo si mosse subito, preceduto da un battistrada e dalla carrozza di servizio, con i signori Carlo Gattola e Spartaco Nigri. In questa vettura, il giovinetto Vittorio Cagli, figliuolo di quell'egregio industriale, ch' è il nostro amico sig. Pilade e di quella solerte e gentile signora che è Donna Polissena, sosteneva un cuscino di seta *cremisi* sul quale erano la corona e lo scettro.

2ª Principessa — ANNITA PIEMONTESE

In mezzo ad una vera fiumana di popolo si attraversò il Corso Vittorio Emanuele, giungendo in men di mezz' ora, al cancello laterale del Giardino Pubblico, dal lato dell'Ospizio Lorenzo Scillitani.

In Villa, il Presidente del Comitato, avv. Adelchi Ricca, il Sindaco comm. Emilio Perrone, il Prefetto comm. Riccardo Lualdi parecchi del Comitato Esecutivo e di Onore e molti ufficiali attendevano la Regina e la sua Corte.

Mentre la Regina si avanza, un uomo attempato, dal volto bonario, le si avvicina, e, dopo un profondo inchino, presenta all'augusta Maestà un mazzo di spighe mature tenute insieme da un bel nastro di raso celeste, a cui è ssicurato un indirizzo con un sacchetto di raso bianco, ricolmo di grano, e sul sacchetto una lira sterlina tenuta ferma da un filo d' oro.

L' indirizzo dice: *Scelsi una spiga — da questa ne ebbi dieci — da dieci, cento, mille — quindi decine, centinaia di migliaia di tomoli — ed ora a te — Regina del Grano — questo manipolo — raccolto nelle mie messi — nel 1905 — perchè sia prova — che la perseveranza e la costanza — sono virtù — di cui deve pregiarsi — l' agricoltura — in dono offro — Antonio Pratichizzo.*

E questo Antonio Pratichizzo, ho saputo che si dedicò all' agricoltura nel 1895 con vero e santo amore ed ebbe tanta fortuna da essere designato nel 1905 « Re del Grano » in Sansevero, ov' ebbe festeggiamenti memorabili.

L' Incoronazione

Preceduto dai RR. Carabinieri e da Guardie di P. S. il corteo si muove verso il palco eretto sul viale della Villa che fiancheggia il gran Parco Comunale. Questo palco, elegantemente tappezzato, sotto la direzione degl' ingegneri Carpentieri e Salzano, sostiene il trono, sul quale siede la Regina, circondata dalle tre belle Principesse. Sul palco pigliano posto poche Dame del Patronato, il Prefetto, il Sindaco, il Presidente del Comitato e il Maggiore dei Carabinieri. Quattro fanciulle, dagli abiti bianchi sono ai piedi della Regina e cospargono il palco di petali e di rose.

1ª Principessa — IDA SANTORO

La folla immensa, che gremisce la distesa del prato, freme nell' attesa della incoronazione. Di tratto in tratto scoppiano applausi e grida di evviva.

Alle ore 18 comincia la funzione della incoronazione.

La Regina, dal grazioso volto, pallido per la troppa emozione, scende dal trono e si fa innanzi di pochi passi sul palco; il piccolo Vittorio Cagli allora avanza il cuscino, sul quale sono la corona e lo scettro, con simpatico inchino. La signora Contessa Caprini e donna Corinna Vaccarella, tolgono la corona e la collocano sul capo della « Regina del Grano. » Un applauso fragoroso, fremente si eleva dal popolo, da questo popolo sentimentale ed impulsivo nelle sua fede del bene. Gli applausi, frammisti agli inni musicali, durarono parecchi minuti. Poi tutto tace e fra quelle trenta o quarantamila persone che gremiscono l'ampio prato, si potrebbe sentir volare una mosca.

Parla il Presidente del Comitato, avv. Adelchi Ricca. Egli dice:

Maestà, Altezze Reali, Signore e Signori,

Questo momento di suprema gioia per me per il nostro trionfo, è turbato da un doloroso ricordo.

Proprio oggi sono ormai 62 anni, un re crudele, aberrato, illuso, macchiò di sangue citta-

dino Napoli nostra per lacerare la Carta e passare così esecrato alla storia.

Gloria ai caduti! Ma quanto cammino in grazia loro in poco più di mezzo secolo; dal diritto per grazia divina a quello per delegazione nazionale; dal diritto elettorale, per vie tortuose e limitatrici, al suffragismo femminile.

Indice, esponente di queste revendicazioni e di queste speranze è la nostra regina rusticana.

Gina Panniello, questa fresca corolla splendente, dal profumo rugiadoso della ingenuità la più modesta e la più pudica, non è la eletta della nostra costituente del 24 aprile, no. Gina Panniello è regina di bellezza per suffragio universale, perocchè, antesignata da te, popolo, il verdetto dell' urna abbia raccolto il plauso di quel gusto dell' arte, armonizzano la coscienza della giustizia. Nata dall' amplesso vigoroso dell' aratro con la terra vergine, la nostra regina è sangue tuo, popolo: ma a differenza tua, per il fatale andare dell' immegliamento, non incuba, non vela; ma costituisce, rappresenta in un nodo di eccelso amore il vero, il bello, il buono: le virtù che, disciplinate, fanno di te, popolo, la speranza e l' avvenire dell' umanità.

Nel tuo nome quindi ho l' onore di [illegible] gare le gentili dame destinate a cingere della e casta fronte di Luisa Panniello [illegible] reale serto di spighe d'oro.

Pel comitato promotore invece, io [illegible] presidente, a te affido tanto gioiello [illegible] lo custodisci, lo proteggi. Giura dunque con noi: [illegible] a cui torci quella corona! Viva Cerere [illegible] e la sua Corte! Viva il regno della [illegible] lezza in Foggia!

La chiusura dell'adatto discorso dell'avv. Ricca è coronato da nuove ed interminabili ovazioni. Terminata così la funzione della incoronazione, la *Corte del Grano* scende dal palco e, seguita dal Patronato delle Signore e dal Comitato Esecutivo, si avvia verso l' uscita, della Villa per risalire nelle carrozze e prendere parte al Corteo, tra lo sparo assordante di ventuno colpi di mortaretti.

Il corteo

Questo si formò nel modo come aveva proceduto nell' andare alla Villa, e cioè: battistrada, carrozza del Comitato, carrozza a quattro cavalli, nella quale sono S. M. Cerere 1ª e le Principesse Ida Santoro, Annita Piemontese e Angelina Vittozzi. Seguono quindici vetture a due cavalli, in ognuna delle quali sono due Dame del Patronato ed un cavaliere.

3ª Principessa — ANGIOLINA VITTOZZI

Il corteo, sempre in mezzo a fitte ali di popolo acclamante, attraversa trionfalmente [illegible]

Mad.lle MARIE FASANO - FOGGIA ✻ MAISON DE MOD

Piazza Cavour, imbocca il Corso Vittorio Emanuele e poi l'altro Corso Garibaldi, quindi per Via Pasquale Fuiani, Via Arpi e Piazza Federico II. ritorna al Corso Vittorio Emanuele e Piazza Lanza proseguendo pel Corso Cairoli e poi pei Corsi Garibaldi e Vittorio Emanuele ritorna in Villa, dove la Corte alle ore 20 inaugura il gran Festival.

Il Festival

Fin da quando il nostro Carlo Gattola lanciò la proposta delle feste per la « Regina del Grano, » egli insistette che le feste si concentrassero nel Giardino Pubblico, da trasformarsi in apposito e gran *Festival*.

Questa sua proposta ebbe avversarii accaniti, ma finalmente il buon senso trionfò e i lavori ebbero inizio, sotto l'oculata e geniale direzione dell'ing. Carlo Carpentieri. Ma le ire, le opposizioni continuarono ancora e l'opera del valente ingegnere venne assai ristretta. Si pretendeva che nel Festival, anzichè *chioschi*, si costruissero dei monumenti artistici. Di conseguenza si ebbe la diserzione dei costruttori e la Villa rimase semi deserta.

Ciò nulla toglie alla riuscita della iniziativa, anche perchè il bravo ingegnere Carpentieri ha saputo così bene disporre gli addobbi e i chioschi esistenti da non far risentire che in parte la scarsezza di essi.

L'ingresso del Festival è formato da tre grandi arcate luminose a lampade ad arco e a lampadine ad incandescenza, tra pennoni ed erbe ornamentali. Il viale ampio e lunghissimo è fiancheggiato da alti pennoni, rivestiti di tele colorate e di erbe e tra un pennone e l'altro pendono grosse lampade elettriche, che danno luce sufficiente e vivida.

Nella piazza di centro s'erge maestosa la elegantissima cassa armonica, lavoro del valoroso nostro ornamentista sig. Ottavio Mucelli. E' questa un'opera degna di essere vista, perchè originalissima nella varietà delle pitture e nello sfolgorio di luce. In tale piazza sorgono un Caffè ed un Chiosco per buvette.

Tra l'ingresso e la piazza vi sono varii chioschi, fra cui degno di nota, quello per il *tiro a segno* con premio.

Dalla cassa armonica, andando su verso il boschetto si trova il bellissimo *Chiosco* del Comitato, ideato dall'ingegnere Oreste Danzi. Questo chiosco è formato di tre vani; uno di centro da servire qual salotto di trattenimento e due laterali da adibirsi alla vendita di sigari, cartofine illustrate, fiori ecc.. Più giù spiccano dei grandi quadri reclame tra due eleganti pennoni.

E infine, nella piazza ultima vi è il grandioso recinto *Regina del Grano*. E' questo il *clou* del Festival: — Caffè - Café-Chantant - Restaurant - Buvette - Cinematografo; — tutto si trova. Di sera, cosa nuova per Foggia, tra uno *chop* di Birra [illegible] ni, o un *gelato*; o seduto nell'ele[illegible] tona gra[illegible] motivi di canzonette e le belle *chanteuse* [illegible] mettono brio nell'anima colle loro movenze e col loro canto, e le mille luci elettriche vi abbagliano la vista: sembra di trovarsi in uno dei migliori ritrovi di grande città.

Fu in questo *Recinto*, che la Corte, il Patronato delle Signore e il Comitato Esecutivo si trattennero parte della serata, mentre la Banda musicale di Toritto dalla cassa armonica allietava il pubblico, che nel recinto non aveva trovato più posto, con pezzi di scelta musica.

Alle ore 22, accompagnata dall'Ufficio di Presidenza e da alcune Dame del Patronato la Corte si recò in casa Cagli, dove vi fu un breve ricevimento. E così si chiuse la bella festa, che resterà indimenticata da tutti coloro che ebbero la fortuna di assistervi.

LA DEA CERERE

Se ciò che vado scrivendo lo raccontasse una nonna ai bimbi radunati intorno al focolare, in una sera d'inverno, son sicuro ch'essi le sgranerebbero in faccia i loro occhioni belli, e, se la nonna sapesse raccontare davvero, forse i suoi piccoli uditori non s'addormenterebbero - come avviene spesso - a metà della favola: tanto mi sembra varia e fantastica la leggenda, la quale - senza essere nonno, ed ancora meno, narratore - ricorderò brevemente.

Sua Maestà Cerere I. dovrebbe essermi grata se io le faccio sapere qualcosa della dea, di cui ha preso il nome pomposo. — E' ancora più grata dovrebbe essermi, perchè le rammento che ella discende *da lombi divini*, cosa impossibile ai giorni nostri, quando si consideri che certa gente scaverebbe il nostro pianeta fino al suo centro, pur di potere rinvenire un tantino di blasone.

×

Demetra, ossia la dea madre, che presso i Romani ebbe poi il nome di Cerere, nacque da Crono e da Rhea, altrimenti chiamati Saturno e Cibele, i quali erano fratello e sorella. A quei tempi le leggi e la morale non esistevano nemmeno tra gli dei. Fin da bambina, dimostrò un amore immenso verso l'agricoltura; anzi alcuni vogliono che i giardini e gli orti dell'Olimpo fossero proprio da lei coltivati.

Più tardi, Cerere, come fanno tutte le fanciulle anche quelle che vanno a lavorare nei campi, cominciò a farsi corteggiare da un uomo, che, quando scoteva un pò le chiome, faceva tremare il vasto Olimpo. Questo dio tremendo era Giove, padre di tutti gli dei, il quale, benchè fosse ammogliato, non vedeva di mal'occhio Cerere, e, nonostante le continue *scenate* della moglie Giunone - glie ne faceva una ogni momento - causate da gelosia, giunse all'epilogo della sua avventura amorosa.

Così da Giove e da Cerere nacque Prosèrpina (secondo i Greci, Persefone), una bocciolina di rosa, che spandeva per tutto l'Olimpo la fragranza sua.

Chi avrebbe allora pensato che, per questa figlia, Cerere dovesse poi soffrir tanto, dovesse peregrinare per la terra tutta, spargendo continuamente lacrime?

Prosèrpina, amorevolmente custodita ed educata da Cerere, crebbe tanto venusta e leggiadra che, se a quei tempi si fosse bandido un qualche concorso di bellezza, sarebbe - senza dubbio - riuscita prima fra tutte. Ma un cieco destino le sovrastava.

Plutone, re dell'inferno, un omaccione dalle labbra orribilmente enfiate - come ce lo descrive Dante - dagli occhi spaventosi, che incuteva terrore con la sola presenza, concepì il tristo disegno di rapire Prosèrpina. Giove dava man forte al disegno di Plutone, il quale, dopo essere stato rifiutato da tutte le dee, comprese che doveva usare la violenza. Ed un giorno, sulla pianura d'Enna, in Sicilia, mentre in compagnia di Cerere e della ninfa Ciane, Prosèrpina:

La tenera fanciulla ed innocente
Tutta lieta coglieva questo e quel fiore,
E quinci e quindi aveva le luci intente,
Correndo a quei ch'aveva più bel colore,

comparve un carro, tirato da focosi destrieri, in cui era Plutone: egli afferrò violentemente la fanciulla, con la velocità del baleno la pose nel carro: in quel punto si sprofondarono le viscere della terra, ed il carro, col rapitore e la rapita, fu inghiottito dall'ima voragine.

Cerere e Ciane, alle grida di Prosèrpina, accorsero atterrite sul luogo del ratto; ma vi giunsero proprio quando l'abisso spaventevole s'era chiuso con immenso fragore.

×

Da quel momento Cerere non ebbe più pace - chi potrebbe ridire a noi le angoscie d'una madre? - e, salita sur un carro, tratto da mostruosi draghi alati, cominciò a volare, per cercare ovunque la sua figliuola diletta. E si mise a correre - come racconta il mitologo greco - si mise a correre notte e giorno per tutta la terra, per montagne e per boschi, per lande deserte e squallide e per pascoli fiorenti; ed errò, sempre lacrimando, nove giorni e nove notti, durante le quali una tela le rischiarava il cammino.

Invano Cerere percorse la terra: alfine, sfinita, si posò col suo carro, ad Eleusi nell'Attica, ed ivi, sotto l'aspetto di misera vecchierella, seduta presso la fonte Callicora, al rezzo d'un ulivo gigantesco, ammirava il viavai allegro delle vergini eleusine, che andavano ad attingere acqua. In mezzo allo sciame de le donzelle, scorse le figlie del re Celeo, chiese loro aiuto e fu, poco dopo, ammessa nella reggia, dove il re la ospitò come madre.

Per farle dimenticare alquanto il dolore d'aver perduta la figlia, si presentò a Cerere una soave figura di donna burbona, la schiava Iambe, che, con mille facezie, riuscì a strappare un sorriso dalle labbra della madre sventurata.

Cerere, in compenso dell'ospitalità affettuosa ricevuta dal re Celeo, prese particolarmente cura del figlio di lui, Trittolemo, ed al giovine principe insegnò l'arte di coltivare la terra e poi donò un carro tirato da draghi, perch'egli si recasse fra tutti gli uomini a diffondere l'arte agricola. E dal modo più o meno favorevole col quale Trittolemo fu accolto dagli uomini, provenne la diversa fertilità della terra.

D'allora le messi bionde vennero su rigogliose e col loro carico rallegrarono i buoni, gli antichi patriarchi; dall'ora splenderono

i campi gialli di frumento
Sotto l'occhio del Sol;

d'allora la stirpe umana vide aperta innanzi a sè una mirabile, inesauribile, fonte di ricchezza e di prosperità,

×

Nè lo sfarzo della corte, nè l'affetto reverente della famiglia di re Celeo, potè far dimenticare a Cerere la figlia perduta. E perciò la dea si mise in cammino col suo carro e coi suoi draghi alati, ed ancora andò giorno e notte cercando Prosèrpina, ed ancora nuove lacrime le bagnarono il volto.

Un giorno Cerere si sentiva ardere dalla sete: si fermò nella Licia per dissetarsi ad una fontana, ma alcuni villani si presero il gusto d'intorbidare l'acqua per far dispetto alla dea. Cerere allora trasformò i villani in rane, com'essi avevano trasformata la limpida fonte in palude: la madre dea, come sapeva ricompensare degnamente la generosità e la cortesia, sapeva anche punire, dovunque fosse, la sgarbatezza.

Un altro giorno, Cerere, tormentata dalla fame, chiese da mangiare ad una vecchia, che si chiamava Bècubo, che approntò subito una scodella di pappa ed una tazza di vino. Cerere mangiava tanto avidamente quel pane, il quale aveva fatto conoscere agli uomini, che un fanciullo di nome Stello, ivi presente, ne rise: la dea lo converte in tarantola.

Un figlio della ninfa Driope, Eresitone, che odiava profondamente gli dei, per aver tagliato in un bosco a lei sacro, molti alberi, fu da Cerere punito col tormento dell'insaziabilità.

... Se l'infelice il cibo prende
Ed alla gola cupida compiace,
Non la satolla anzi l'ardore accende

Tornata in Sicilia, Cerere seppe dalla ninfa Aretusa che Prosèrpina era da tanto tempo moglie di Plutone, che l'aveva rapita senza farsi scorgere.

Arse di sdegno la dea, accese una fiaccola al fuoco del monte Etna e, pel cratere del vulcano entrò nelle viscere della terra, dove finalmente potè stringere al seno Prosèrpina, regina dell'inferno.

Giove, impietosito dai casi dolorosi di Cerere, promise che avrebbe liberato Prosèrpina, se questa, per un certo tempo, nell'inferno, non avesse toccato nè cibo, nè bevanda; ma avendo la giovine regina mangiati pochi chicchi di melagrana, ed avendolo Giove saputo per mezzo di Ascalafo, non fu più liberata. Cerere mutò il vile delatore in orribile gufo notturno.

Finalmente il padre degli dei concesse che Prosèrpina passasse sei mesi nello inferno e sei mesi sulla terra con la madre, e diede così un primo mirabile esempio di come si possan far venire ad un accordo suocera e genero. E da quel tempo, quando Prosèrpina è sulla terra, questa è rigogliosa di messi, di fiori, di pomi, mentre, quando la giovine dea è nell'inferno, i nembi oscurano il cielo ed il sole, precipitano sulla terra pioggie, nevi e geli, portando dappertutto lo squallore e la desolazione.

×

Questo è il mito di Cerere, che viene narrato in modo diverso da tanti autori antichi e moderni e che io ho riportato qui, sfrondandolo, per amore di brevità, di tanti particolari.

E delle feste, che a Demetra e a Cerere i Greci ed i Romani facevano, feste sontuose e belle, le quali prendevano nomi varii, che avevano importanza, oltre che religiosa, anche nazionale, patriottica, dovrei parlare - mi riuscirebbe facile fare un pò d'erudizione; - ma non mi ci provo, per non stancare di più la pazienza di chi legge.

Ricorderò solamente che da Omero, il quale dedicò un inno splendido a Demetra, alle limpide pagine di prosa di Apollodoro; da Euripide che nell'*Elena* accolse e trasformò il mito, alla vivace poesia dei fasti di Ovidio Nastone; da Claudiano, che narrò in un poemetto di quattro libri il ratto Prosèrpina, fino a tanti altri, fino al nostro Parini, li accennò ai

Sacri arnesi
Che prima ritrovàr Cerere o Pale,

è una continua glorificazione della dea madre, simboleggiante la abbondanza dei ricolti e la prosperità che la terra dona ai figli suoi.

Dea italica, latina quindi, è Cerere, e come divinità simbolica nostra, riceve dai noi, lontani figli, dopo innumerevoli secoli, tributo d'onore.

E mi viene in mente un aneddotto, che riferisce il Barili: voglio trascriverlo.

Mentre, in un giorno del 1807, si combatteva in vista del Monte Sacro, Garibaldi si ritirò un momento dalla mischia, per prendere un po' di cibo.

« Il suo pasto - racconta il Barrili - era un pezzo di carne rifredda, involta in un vecchio giornale. Ne offese cortesemente agli astanti. « Grazie, Generale, » risposero.

« Senza complimenti, via »

« E anche senza pane, Generale! » osservò uno della comitiva.

« Ah, sì, ricordo che voialtri avete sempre bisogno di pane; in America, un pezzo di carne infilzato ad una baionetta, da arrostirsi alla prima fermata, era il viatico del legionario ».

« Sì, Generale; ma noi siamo in Italia, nel Lazio ».

« Che cosa vuol dire? »

« Che Cerere è dea latina »

« L'accenno classico lo vinse; sorrise e conchiuse: « Avete ragione ».

×

Gli antichi popoli immaginarono la figura di Cerere col volto serenamente bello, su d'un corpo maestoso e robusto, vestito di tele fini e leggere: con le mammelle sempre cariche di latte, che indicano ch'ella è nutrice del genere umano: con una corona di spighe e di papaveri sul capo biondo: con un covone di grano ed una piccola falce nella destra e con una fiaccola nella sinistra. Qualche volta l'immaginarono anche con in mano una scatola chiusa, la così detta *cesta mistica*.

Passi tra il popolo festante e plaudente la Regina del Grano, passi dignitosa come la Cerere di Fidia, e porti tra la nostra gente, con la fiaccola, il lume della civiltà, col covone di spighe, la prosperità ed il benessere!

GIUSTINIANO A. SERRILLI.

Spighe e Fiori

Divagando.

Con questo ben noto titolo d'un monologo brillante, dò oggi principio a la mia rubrica, discutendo di varj fatti del giorno.

Si parla innanzi tutto de la cometa di Halley, che ormai si può dire sia divenuta l'incubo di tutti i miseri mortali.

L'incontro della Terra con la coda dell'astro luminoso, doveva produrre il finimondo, invece è passato il momento fatale e questo vil fango popolato di vermi e di rettili, di invertebrati e di vertebrati, - fra cui l'uomo, - è rimasto illeso, sano e salvo - come suol dirsi - fangoso come prima, *et est e dire* de l'istessa forza vitale.

Francamente sarebbe stato forse bene che la cometa avesse applicata almeno un pò de la teoria Maltusiana in tale occasione, espressa da un illustre e sconosciuto poeta nei seguenti versi:

« Il troppo numero
Sarebbe male,
Perciò ridurci
È l'ideale! »

Ma invece nemmeno questa riduzione gentile di una massa enorme di cretini, di malvagi e d'inutili parassiti è stata possibile.

Decisamente questa riduzione resta affidata da la natura ai nostri istinti, per cui la selezione avviene di per sè, grazia alla famosa legge biologica, racchiusa nel noto proverbio.

« Il pesce più grosso divora il pesce più piccolo ».

Avanti dunque ne la lotta atroce per l'esistenza!

Uomini — belve, opprimetevi, torturatevi, scannatevi, avvelenatevi, distruggetevi tra di voi in tutti i modi possibili ed immaginabili!

La lotta continua, feroce, non la coesistenza stabile, dolce, è il vostro destino!

Io mi astraggo con la mente non fra le comete, non fra le stelle, e vi frusto su la faccia, dicendovi:

« Miserabili belve vi domeremo con la ragione, illuminata da la luce del Bene, del Vero, del Bello! »

Dopo la cometa non si parla che di delitti e di processi a sensation ed è naturale che sia così dato il fatto che una massa enorme, come ho detto, di cretini, di malvagi, d'inutili parassiti strazia sempre le fibre della restante umanità.

Dopo il processo dei Russi, ora si affaccia il processo Cuocolo a Viterbo ed un altro graziosissimo a Bologna per infanticidio della leggiadra e gentile sig.na Maria Sani, che per calmare i nobili ardori del suo focoso temperamento si diede ingenuamente a lo *chauffeur* di casa, Secondo Mrangoni, ammogliato!

Cara, cara, come dice il Governatore alla povera Mimosa nella *Geisha*, questa signorina che crede d'aver un tumore nella pancia, mentre sospetta d'essere incinta ad opera del suo fidanzato, l'innocuo tenente Pastrovvich, e poi, un brutto giorno *fuitatrac*, butta giù nel *gabinetto d'aisance*, il suo tumore.... vivente e lo fa morire, strozzandolo.... e poi va a nasconderlo in un comò.

Cara! cara! cara! E' stata assolta!

Me v'è di meglio ancora, una salsa più piccante ce l'offre la cronaca nera di quell'altro carnaio umano-cattolico, ch'è Parigi.

Un tal sig. D'Artillan è ucciso nel sonno da un bravissimo giovanotto, Giulio d'Orange, amante de la moglie di lui, è ciò con il pieno consenso della disgraziatissima metà del D'Artillan!

Cose da pazzi non si può più dire; ma cose da belve feroci, ecco il vero motto adatto a questi ed altri simili delitti, che la scienza, inzuccherata di positivismo, chiama *tout court* delitti passionali!

O cometa di Halley, dove stai?

Fortunatamente a Parigi invece de la cometa funziona benissimo la *vedova*, dovuta al genio soppressivo del'illmo Dottor *Guillottine*, di felice memoria, e *tout-court* è sperabile che ciei due colombi-tigri vi lascino le testoline bizzarre nel paniere.

Peccato che per i signori e per le signore sanguinarie d'Italia, che amano ed uccidono o che odiano ed uccidono l'istesso, e stanno sempre per *fas* o per *nefas* con le mani al coltello od alla rivoltella od al sapiente veleno, per cavar sangue, o sopprimere addirittura la vita di poveri esseri umani, non vi sia del pari la sig.ra *Veuve Francese*.

Ecco perchè da noi si balla addirittura continuamente la ridda del sangue, come presso i più feroci cannibali dell'Africa.

Le statistiche dei reati di sangue infatti assicurano il primato incontestato ed incontestabile a l'Italia! *Hurrah! Hurrah?*

« Oh, *donna* Italia, di *piacere* ostello ».

Eccetera, eccetera, eccetera!

Giunone e le tre Grazie.

Tali, a l'occhio d'un critico-archeologo sembravano la Reginetta e le tre Principesse il giorno dell'incoronazione.

Una vera quaterna secca al lotto! - diceva un umorista la sera, vicino a me, in villa, ed un altro, più volgare, rincalzava: *due pariglie e maglie di prima qualità*.

Ma un corrispondente dottissimo d'un giornale notturno prorompeva:

Ma dite: non vedete una Dea è Cerere I.ª e quelle sono le tre Grazie, per quanto ve ne sia una da le forme giunoniche, perchè il mito (e qui faceva le smorfie del famoso terzetto nel Boccaccio) il mito si riproduce così in quelle bellissime creature. Il mito di Cerere..... e continuava a schiecherare fandonie mitologiche, fintanto che un povero diavolo, imbecillito da tanta dottrina, non gli gridò in un orecchio:

« Ma zitto! *Sò femmene comm'a tutte l'ante..... e tanto basta!* »

Al che, fra le risate generali, fece coro anche *un guidam* da la destra.

Bravo! Sò femmene ma sò femmene belle, e porpacchiose!

Ed il critico in tuono di trionfo:

Vedete dunque che v'è la formosità Giunonica e la bellezza de le tre Grazie!

Il Patronato.

O Numi, o Muse, date le ali al mio genio, affinchè possa innalzare una laude, inaffiata di Acqua-Nunzia, in onore del Patronato de le Dame pro Regina del Grano.

Tutto ciò che di più bello, di più nobile, di più ricco, di più elegante, di più *chic* v'è nel sesso gentile *Paveanus*, è venuto a formare questo consesso, detto Patronato.

Ma facciamo una digressione nelle frasi laudative. — Perchè si chiama Patronato e non Matronato, mi domandava uno studente domenica, visto e considerato che son tutte vere Matrone per virtù e per bellezza queste Dame?

— Sicuro aggiunsi io, dovrebbe esser così, ma pur troppo non lo è. L'uso invalso è questo, e non v'è che dire!

Molto invece v'è da laudare in questo patronato, come ha fatto per tanti argomenti il novello messer Iacopone da Todi, trasformato sotto le spoglie ed il nome di Gabriele D'Annunzio, dal viso ancor fratesco, austero, ma dal cuore dolce e buonempone di parigino.

Laudiamo dunque il gentil Patronato!

Laude sia a la Presidentessa:

Laude a le Consigliereesse!

Laude a la Segretaria!

Laude a le Componenti!

Laude a tutte le belle signore intervenute, nere, castane e bionde!

Laudi, laudi laudi, laudi sempre al Patronato!

Vita mondana.

La sera del 18 corrente si tenne una veglia danzante ne la casa dell'egregio gentiluomo, sig. Achille Di Loreto, in occasione de le sue nozze d'argento.

Molti fiori, molto brio, grande sontuosità furono le caratteristiche de la bella festa.

— Intervennero le signore: Recupito-De Stasio, Cao-Pes, Della Rocca-Buonfiglio, Masciteli-Berardi, Danesi-Marini-Cassinelli, De Nittis, Di Loreto-Tarulla, Buonfiglio-Ghezzi e le signorine: Recupito, Negrelli, Della Rocca, Masciteli, Di Loreto, Buonfiglio, La Daga-Tabano, Ricca e un bel numero di brillanti gentiluomini.

Il *bouffet* squisito e le danze animatissime sino a l'alba.

Gli onori di casa furono fatti splendidamente dalla sig.ª Di Loreto.

A tutta la nobile famiglia di Loreto sinceri voti di lunga vita, di onori e di [illegible]

Una culla

Proprio nel giorno dell'incoronazione della Regina del Grano, la casa dell'ottimo amico Nicola Arpaia, comproprietario della Tipografia del nostro giornale, veniva allietata da la nascita d'un bel maschietto, a cui sarà posto il nome di Cesare Augusto.

Augurj! Augurj! Augurj!

Versi.

Pubblichiamo questi versi d'occasione scritti con giovanile brio da quell'egregio ch'è uomo il cav. Gaetano Liguori., di cui inserimmo a suo tempo il bell'acrostico « A Luigina Panniello prima Regina del Grano ».

PER L'INCORONAZIONE
della Regina del Grano

In mezzo a cento plausi
fra l'esultanza e il riso
la redimita Cerere
allieta il mesto viso,
di giubilo l'accento
valica il firmamento
e 'l veste di splendor

L'alto Signor degli esseri
applaude a l'armonia,
e versa già da l'etere
gioia che l'alma india,
ed un celeste affetto
riversa in ogni petto
novella fede e amor.

Odi! pel mobil nere
si eleva gioia e riso
al gesto suon di cantici
echeggia il paradiso:
la festa della Diva
l'alto sperar ravviva
in splendido avvenir!

Del giorno di letizia
sempre si avrà memoria,
ne le dorate pagine
lo scriverà la storia:
la vivida esultanza
rallieta la speranza
e i fervidi desir.

O figli de la Daunia
schiudete al gaudio i petti:
quelle per cui si giubila,
sono angioli diletti:
de la letizia il canto
rinvigori l'incanto
di pace messaggier.

Concedan lor le Grazie
lunghi anni e gioia, e pace,
in lor sia sempre vivida
di puro amor la face:
di gloria duratura
giunga a l'età ventura
quest'alba di piacer!

Per finire.

— Ne la specula locale fra l'astronomo prof. Nigri ed il bidello:

— L'incontro de la terra con la Cometa è avvenuto felicemente, come si previde.

— E sapete perchè? dice con sussiego il vecchio bidello al professore. — Perchè noi a Foggia abbiamo fatto gli scongiuri efficaci per tutto il mondo.

— E come? — domanda sorridendo ironico e bonario il professore.

— Formando una vera cometa vivente: la Regina del Grano n'è la testa e le tre principesse ne sono, gradatamente, il corpo e la coda!...

Il buon professore, sganasciandosi da le risse abbandona la specola, dicendo: Bella! bella!

Questa nuova cometa è molto bella, ma nessuno la prevedeva, nemmeno io!

ELIOTROPIO

AGRICOLTURA - INDUSTRIA E COMMERCIO

L'esperimento dei pozzi artesiani a FOGGIA

Chi di voi, o lettori, ricorda, prima della macchina da orologio, che ora ci conta la vita a minuti secondi, la descrizione dell'oriuolo a polverino, la cui coppa si rivolgeva alla caduta dell'ultimo, proprio dell'ultimo granello di sabbia?

Senza insuparbire, (non è il caso) ci sembra tale sia stata la nostra pubblicazione sul giornale « La Regina del Grano, dal tema Terre salive in Puglia ».

Dopo vecchie pratiche dell'Amministrazione Comunale di Foggia, pare che il nostro ultimo granello di sabbia abbia spinta la fenomenale attività, (che lo contraddistingue in mezzo alla neghhienza pugliese), del nostro sindaco comm. Emilio Perrone, a recarsi appositamente a Roma, per ottenere gran sollecitudine dal Ministero dei Lavori pubblici il primo esperimento in Foggia di trivellazione per un pozzo artesiano.

Il macchinario è già sul posto, e si spera incominciarsene il lavoro prima che si chiudano le feste per la Regina del Grano.

Il punto prescelto per tale esperimento è in Piazza Lanza, cioè nel centro dell'abitato, ove verleggia un giardino pubblico.

In mezzo al placido contento di vedere così subito passata in atto una idea prediletta, ci sopravvengono delle idee, che manifestiamo, non a titolo di sconforto, ma sibbene di novello incoraggiamento.

Certo, igienicamente parlando, l'acqua che potrà scaturire in Piazza Lanza, non sarà la migliore, e la più pura, giacchè in qualunque punto della città si voglia sviscerare acqua dal sottosuolo, questa sarà sempre inquinata dall'ammoniaca dei cessi, stante l'assoluta mancanza di fognatura della città.

Questa in verità non è una difficoltà ma un ammanco di qualità, su cui in questo momento vi è da sorpassare, purchè l'acqua si abbia.

In qualunque punto del Tavoliere si voglia eseguire una trivellazione, questa darà certamente acqua sempre prima di arrivare ai venti metri di profondità.

Ora rimane a constatare col fatto, se l'acqua (stante la corona dei monti e colline che ci circondano) uscirà zampillante, o si eleverà solo sino al livello del suolo.

La prima ipotesi sarebbe un bene inapprezzabile, sia per gli usi civici, potendo un pozzo alimentare un intero rione con fontanine più o meno elevate, come per gli usi agricoli, dando il declivio nello scolo dell'acqua per irrigazione.

Ma se pure l'acqua si fermasse al livello del suolo, il beneficio per tutti, se non sarà di 100, sarà certo di 50.

Qualunque dunque possa essere il livello, che l'acqua assumerà nella trivellazione a Piazza Lanza, avremo certamente l'acqua, di sua natura, buona per potabilità, e maggiormente per irrigazione, a differenza delle due meno fortunate Province di Bari e Lecce.

Ma, sia pure, che questa prima trivellazione non dia questi risultati, che noi ci aspettiamo, non perciò bisogna sgomentarsi, o smettere.

Il Tavoliere si estende sin sotto i monti che ci circondano, e da cui dipende la forza di elevazione delle acque del sottosuolo; e qoindi, eseguendosi colà altre trivellazioni si avrebbero certamente risultati migliori, senza dimenticare in prosieguo, che, per legge di equilibrio, dove nelle arsure di luglio ed agosto si mantengono verdeggianti ceppi di erbe naturali, ivi certamente vi sono nel sottosuolo forti polle di acqua che tendono salire al suolo.

Per la giacitura di Foggia, per la natura del suo sottosuolo, e per la forza di produzione dell'apparecchio spedito a questo Municipio dal Ministero dei LL. PP., dopo piazzato in un posto il macchinario, la trivellazione non dovrebbe durare più di due giorni.

A fatto compiuto però non bisognerà riposare su gli allori.

Alla distanza non minore di 500 metri, dalla periferia dell'abitato, e specialmente verso monte, Foggia dovrebbe arricchirsi di una corona di pozzi artesiani, i quali fornirebbero alla città acqua veramente buona per uso potabile, ed ai terreni suburbani la benefica e tanto auspicata irrigazione.

Non facciamo che l'apatia pugliese ci prenda anche ora, che un raggio di sole sta per splendere su queste derelitte contrade; e Governo e Municipii debbono sgingere direttamente o indirettamente tutti i proprietarii di terreni a fare o a subire la legge del bene generale.

Non crediamo infine superfluo aggiungere, che con i pozzi artesiani bisogna provvedere allo scarico dell'acqua, quando questa si rende inutile.

In città può provvedersi con la conduttura stradale, ma in campagna bisognerà escavare pozzi comuni di discarico, che verrebbero a costare un cinquanta lire per ognnno, ovvero avversi dei pozzi già esistenti.

Avviamoci dunque con vero affetto filiale a questo primo incremento di vita nova per questa madre patria, e con la serietà dei propositi facciamoci a risolvere ogni possibile difficoltà, senza tentennamenti, e senza remore.

In questo stesso momento intanto il Ministro di Agricoltura e Commercio, su richiesta dell'Onor. Zaccagnino, si propone applicare alle Puglie la Legge per i consorzii irrigui del 1886.

Di grazia, per quale acqua?

E' di ciò, che ci occuperemo in una prossima pubblicazione.

SOCIETÀ "CREMA REGINA" - Genova | Articoli per Calzolai - Creme - Tacchi di gomma - Tele
VIA GIOVANNI TOMMASO INVREA 9-2

L'AVVENIRE DELLE PUGLIE

(Continuazione — V. num. 7)

Prodotti

Oltre i prodotti principali — vini, olii, cereali — le Puglie accennano a sviluppare altre produzioni cui finora si diede poca importanza; e dimostrano così di intendere la necessecità di spezzare cotesta eccessiva uniformità agricola, causa principalissima delle crisi che di tanto in tanto le colpiscono. E' impossibile che possa vivere tranquilla e sicura del suo domani una regione che produca soltanto due o tre generi. La domanda e l' offerta sono regolate da avvenimenti internazionali, e il mercato del più isolato paesello di provincia risente le oscillazioni del mercato più lontano della terra. Inoltre le correnti commerciali stabilite fra una nazione e l' altra possono per imprevedute e complicate ragioni politiche essere spezzate da un momento all' altro o magari semplicemente interrotte.

Così è avvenuto che interrotti sono i rapporti con la Francia, allora abilissima trasformatrice alla nostra grezza produzione in vestissima bordeaux e champagne, nella impossibilità di trovare subito altri sbocchi al vino, questo rimase più anni invenduto, e non avendo noi altri grosse risorse dichiarammo bancarotta. Per questa stessa ragione si è verificato un grave dissesto, allorchè fu imposta dall' Austria-Ungheria la famosa clausola sui vini, per restringere e limitare la nostra esportazione e proteggere quella nazionale. Finalmente la crisi attuale, dovuta all' abbondanza rovinosa del raccolto, non è se non una dimostrazione novella dell' errore commesso, non mantenendo l' equa proporzione produttiva fra i diversi generi.

Invano si tenta di addossare la responsabilità di quanto accade alla nostra deputazione politica, accusandola di scarsa tutela e vigilanza degli interessi regionali; perchè in verità è il contrario, siccome prova il ricordo del respinto *modus vivendi* con la Spagna e l' ottenuto abbono sulla distillazione dei vini. Se qualche volta essa deputazione ha ceduto, e le vicende della politica doganale italiana non volsero a noi favorevoli, ciò non si deve che a più facili concessioni che i produttori del Nord d' Italia potettero strappare nella conclusione dei trattati commerciali, a causa specialmente della loro più svariata produzione agricola ed industriale.

Necessità di industrializzare le Puglie

Perchè non dare incremento e sviluppo maggiore alla produzione del legname da costruzione o da ardere, attraverso un felice e facile rimboschimento della parte più interna della regione; a quella del pascolo, sieno lane, sieno pelli, sieno formaggi, campioni impareggiabili i *provoloni* di Gravina e le provole di Foggia; a quella delle frutta più varie, delle quali (fresche o in conserva) sempre più forte e il consumo e la richiesta nei grandi centri specialmente dell' Estero; a quella delle verdure e leguminacee; ed anche a quella più aristocratica e più rinumerativa dei fiori?

Le Puglie saranno ricche e felici il giorno in cui, secondando questo iniziato movimento della produzione agricola verso nuove forme, con la riduzione ragionevole e non improvvisa delle culture, oggi eccessivamente estese, e ottenuta maggiore varietà di prodotti, riusciranno a collocarli qui e là, in tutto il mondo senza preoccupazione di crisi vinicola ed olearia e sovratutto senza preoccupazioni di crisi di abbondanza.

Ma non questo solo esige l' avvenire della nostra regione. Essa deve migliorare i sistemi della sua produzione agricola, sia sostituendo le macchine all' uomo, dove il terreno lo permette, sia adottando più equi contratti di lavoro agricolo — con che avrà eliminata la più frequente e triste causa di conflitti tra capitale e lavoro, — sia migliorando i propri prodotti.

Questo accenno al bisogno di migliorare i nostri prodotti agricoli deve intendersi non soltanto nel senso che l' uso dei concimi e dei rimedii chimici deve estendersi fra gli agricoltori, e le piante: Per esempio le viti, devono essere allevate dal suolo secondo i dettami della più moderna scienza agraria; ma anche nel senso che il prodotto grezzo deve essere manifatturato per avvicinarlo al gusto dei consumatori.

Le Puglie devono industrializzarsi. La manifatturazione del prodotto grezzo, che serve a migliorare questo o a trarre da esso un derivato di più facile consumo, rappresenta la forma iniziale di industrializzazione di una regione agricola come la nostra. E qualche cosa in questo senso già si è fatto. I nostri vini non sono più quelli di una volta. Parecchie ditte nazionali ed estere stabilitesi in Puglia manipolano già tra noi il prodotto grezzo delle viti, ne tagliano il colore, ne riducono il grado alcoolico, ne ricavano tipi uniformi di vini bianchi e rossi, che in cammercio fanno concorrenza fortunata ai tipi più noti e celebri. Si comincia a capire che è più comodo e più conveniente fare sul posto e da noi stessi quel che altri prima facevano altrove, accaparrando così per noi quel plus valore, che per la trasfrormazione subita acquista il prodotto grezzo. Ed inoltre l' industria di produzione dei derivati, un pò sotto il pungolo della necessità, un pò pel buono esempio di pochi coraggiosi meritamente arricchitisi, si estende giorno per giorno. Molini a cilindro e stabilimenti di paste, di gallette sorgono qua e là in tutta la Puglia, derivando dal grano quei prodotti per cui prima si era tributari di altre regioni; la distillazione dell' alcool dal vino e dalle vinacce trova nelle difficoltà del momento la più efficace ragione ed occasione di sviluppo, e da molti anni fioriscono fabbriche importanti di cremore di tartaro; gli olii di sansa ed i saponi utilizzano così diffusamente i residui delle ulive, che è stato possibile da parte del Credito Italiano la formazione di un formidabile *trust* di quelle fabbriche.

Accanto a queste industrie altre si sviluppano; grandiose fabbriche di molini sorgono: fioriscono stabilimenti di tessuti; in uno dei quali lavora circa un migliaio di operaie, mentre i suoi prodotti sono in gran parte collocati sui mercati inglesi. Aggiungansi alcune industrie minerarie qui e là, le quali raggiungeranno certo fra breve un grado di sviluppo maggiore come la estrazione del magnifico tufo nostrano e del granito di Lecce, ottimo materiale per costruzioni edilizie, solide e nel contempo leggere; come la cultura e manifattura dei tabacchi, di cui, essendo apprezzatissima la produzione locale, le richieste al Governo aumentano cotinuamente, nè ci riesce difficile creare al riguardo una larga esportazione verso la Cina e il Giappone, o verso i lontani nostri coloni che non si abituano a fumare altro.

E' insomma tutta una Apulia industriale che sorge e si afferma a fianco dell' agricola. Un movimento industriale mirabile che si diffonde specialmente tra le città marine e che è assai coraggioso, se tenta finanche lo sfruttamento della energia elettrica, e se nella scarsa cultura dell' ambiente osa lanciare speculazioni tipografiche editrici, che fanno davvero onore all' attività nostra. Non so come e quanto a questa tendenza industriale potrà fornire elemento indispensabile a tutte l' industrie, il carbone bianco, l' acqua, il non lontano funzionamento dell' acquedotto pugliese; anzi non credo che la quantità d' acqua tratta dalle fonti del Sele sia tale da far sperare che qua e là possa un giorno essere distribuita come forza motrice; certo però che essa potrà essere adoperata nel funzionamento delle caldaie, oggi, con grave dispendio, alimentate spesso da acqua salmastra, e corrosa rapidamente dai depositi che vi lascia. Un movimento industriale che trova nelle complesse attitudini dei nostri operai un terreno assai propizio di sviluppo; e che a poco a poco va vincendo le resistenze dello scetticismo atavico della borghesia pugliese, e molti già ha tratti nei suoi ingranaggi impegnando i capitali, frutto del risparmio di più generazioni, finora tenuto nascosto negli scrigni, o soltanto mutuato ad elevato interesse con garenzia di prima ipoteca. Che spettacolo meraviglioso di progresso non daranno la Puglie il giorno in cui gli altri tutti, vedendo ben rimunerate le iniziative dei primi, si decideranno a dare il loro danaro alle speculazioni industriali? La prosperità del loro avvenire in tale caso è dimostrata da quello che Bari in meno di 50 ammi — dal 60 ad oggi — ha saputo fare e diventare.

A sua volta la produzione agricola, ed industriale per la sua ordinata varieta troverà più facile collocamento sui mercati, e i traffici densi e rapidi saranno nuova e sicura fonte di prosperità ed opulenza della regione.

Io non ho potuto sin' ora, nè forse lo potrò mai per mancanza di attitudini e di tempo, dedicarmi ad uno studio accurato della storia commerciale delle Puglie; nè credo che altri lo abbia fatto, e sarebbe utilissimo. Ma so benissimo quello che sanno tutti che le iniziative eommerciali dei miei conterranei sono straordinarie, e che non può stabilirsi confronto tra il loro commercio odierno e quello di non molti anni addietro. Denso commercio tra città e città, con l' interno e con l' esterno, per vie di terra e di mare.

Avv. Michele Gigante

PER UN IMMERITATO TRATTAMENTO

Poichè sembra che il nostro giornale non sia tenuto in conto dai signori che dirigono le feste per il « Congresso Sanitario, » noi faremo a meno di occuparcene. Facciamo però notare che il nostro giornale, sebbene sorto per le feste della **Regina del Grano**, *è stato l' unico ad occuparsi diffusamente dei più vitali problemi economici della nostra Regione. Tanto per additare questa incredibile dimenticanza (chiamiamola così) al pubblico colto e intelligente, che sa ben giudicare!*

NOTIZIARIO

L' arrivo di S. E. l' on. Luciani

Col treno delle 10.40 di Napoli, proveniente da Roma, giunse ieri fra noi S. E. il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura Industria e Commercio, on. Luciani, per inaugurare il *Primo Congresso Sanitario Pugliese*. Alla stazione attendevano S. E. tutte le autorità cittadine.

Il concorso di bellezza fra bambini

E fissato per questa mattina in Villa, giusto come fu da noi annunziato. La splendida giornata primaverile promette la buona riuscita del geniale « concorso di bellezza fra i bambini » dei due sessi, che con rispettive famiglie accorreranno numerosissimi al *Festival*.

Ringraziamenti

Il Comitato delle feste rivolge dalle colonne di questo giornale i più sentiti ringraziamenti alla signora Avitabile di Napoli pel cortese e gentile pensiero avuto, nell'occasione delle feste, di regalare cioè l' abito reale alla « Regina » che costituì una speciale attrattiva da parte del pubblico, che ebbe l' agio di ammirarne la splendida confezione, essendo l' abito stesso stato esposto la sera di sabato e la mattina di domenica nelle vetrine della *Maison de mode* al Corso Vittorio Emanuele.

Durante quel tempo fu tutto un accorrere di curiosi, massimamente di signore e signorine che facevano gran fatica a farsi largo tra la folla per ammirare più da vicino quel meraviglioso lavoro.

La Ditta Avitabile non ha bisogno di speciali encomi — il suo nome è affidamento sicuro della speciale cura ed abilità che pone in ogni suo lavoro — ed in questa occasione la sua valentia ed abilità si sono maggiormente affermate.

Il Comitato per le feste della « Regina del Grano » ringrazia, ancora, le onorevoli direzioni dell'*Assicurazione Generale di Venezia*, e quella degl' *Infortunii di Milano*, le quali, vivamente interessate dal loro Rappresentante in Foggia sig. *Saverio Tenore*, gentilmente si sottoscrissero, la prima per L. 50 e la seconda per L. 25.

In pari tempo ringrazia' l' egregio sig. *Tenore* per tanta sua cortesia, nonchè l'amico *Raffaele Noia* che ebbe premura di procurare con la sua scheda di sottoscrizione la bella somma.

La Festa del Commercio

Fervono, in Via Arpi, i preparativi per la *Festa del Commercio*, che avrà luogo domani sera, coll'intervento della Corte in casa del sig. Caposeno.

Il premio di consolazione

Dagl' incassi della serata al nostro Dauno furono prelevate le *lire cento*, importo del premio di consolazione estratto fra le candidate non elette, che però riportarono nella votazione del 24 aprile non meno di cinque voti. Come annunziammo la fortuna arrise alla giovinetta Teresa Collivignarelli, alla quale lunedì, 16 corr. furono consegnate le dette lire cento.

Trascriviamo la *ricevuta* della signorina Collivignarelli, rilasciata ai signori Nigri e Longo.

Ricevo dai signori Spartaco Nigri e Umberto Longo componenti il Comitato promotore per le feste della « Regina del Grano » la somma di Lire CENTO quale premio di consolazione estratto la sera del 12 maggio. Foggia, 16 maggio 1910

Collivignarelli Teresa

La "Mandolinata,, di stasera nel Festival

Giusto come è annunziato nel programma delle feste, questa sera, dalle ore 8 in poi, la benemerita Filarmonica Foggiana, egregiamente diretta dal giovane e valente maestro sig. Giovanni Bruno e composta di oltre trenta volenterosi ed intelligenti dilettanti, svolgerà in Villa uno scelto programma musicale.

Della Filarmonica fanno parte il rag. Babuscio, i fratelli Berio, il rag. D' Onofrio, il rag. D' Atri ed i signori Sfischio, Di Giovine, Catapano ed altri bravissimi, di cui ora ci sfuggono i nomi.

Ecco intanto il programma.

1. *Inno marcia* – **Regina del Grano** – *del maestro* Alpigiani — 2. *Sinfonia* – **Semiramide** – Rossini — 3. *Finale 2° atto* – **Lucia de Lammermoor** – Donizzetti — 4. *Melodia* – **Melodia del Mare** – *del maestro* Bruno — 5. **Scene Pittoresche** – Donizzetti — 6. **Valtzer** – *musicato per l' occasione dai dilettanti signori Bruno e rag. D' Onofrio.*

Il corpo musicale di Toritto

Con grande curiosità della cittadinanza è stato atteso questo corpo musicale. All' aspettativa esso ha corrisposto degnamente, eseguendo, sotto l' abile direzione del maestro Angelo Luise, la mattina al Corso Vittorio Emanuele e la sera al « Festival » in Villa, scelti pezzi d' opera, come The Geisha, sinfonia Zampa, Lucia, Sonnambula, Aida. La Lucia fu ripetuta a grande richiesta del pubblico.

Tanto più notevole è il successo riportato da questo corpo musicale, quanto più si consideri, che da soli cinque mesi esso si è formato sotto gli auspici del Municipio di Toritto e con il valido ausilio tecnico del bravo maestro Luise, che con la massima precisione dirige senza partitura.

La dolcezza e l' affiatamento ammirevoli di questo corpo musicale gli aprono indubbiamente uno splendido avvenire artistico.

Il cònfegno della popolazione

A differenza di quanto qualcuno temeva a torto, la popolazione di Foggia ha dato prova di grande correttezza civile. I giardini pubblici, malgrado il numero stragrande di gente accorsa, sono restati intatti! Le aiuole, e le grandi piante stanno al loro posto incolume, a dispetto delle tante infondate paure.

Così le nostre idee ottimiste si avverano, in tutta la loro estensione.

Peccato che.... ma, per carità!.... fermiamoci sulla china... delle esclamazioni e andiamo oltre tutti concordi verso la finale riuscita delle feste.

Il servizio di Pubblica Sicurezza

Procedette inappuntabilmente, mercè l'oculata direzione di quell' egregio funzionario, che è il cav. Cirese, coadiuvato dai distinti delegati, fra cui il rag. Carmelo Romano e da agenti adatti.

Non vi fu, nell' immensa calca di popolo, un solo incidente e ciò va dovuto non solo alla abilità del nostro Commissariato, ma anche alla civiltà del popolo foggiano.

9° Elenco di doni

130. *Colaminè e Zobel* – N. 4 ventagli in piume di struzzo.
131. *Luisa Pilone* – N. 2 tagli camicetta.
132. *Ditta L. Fontana e C. di Milano* a mezzo del sig. Ferdinando Viola – Uno specchio incolato con artistiche cimose nichellate.

Per l' interessamento del sig. Pasquale Biancardino si sono avuti questi altri bei doni, da ben note ditte nazionali ed estere:

133. *Società Dott. Alfonso Milani e C. di Verona* – N. 10 Tubetti Pasta Anetolo saggio – N. 10 Tubetti Pasta Arancio saggio e N. 10 Scatolini Polvere saggio.
134. *Succ. Farina e Ferko (Lipsia) di Milano* – N. 3 Flaconi Petrofilina e N. 3 Flaconi Lozione Violetta.

SOCIETÀ MATERIALI PER COSTRUZIONI
FOGGIA
Capitale Lire 100.000

Fabbrica di laterizi di ogni specie - Fornace Hoffmann

Mattoni pressati, alleggeriti, a fori, embrici, tegole, colmi, volterrani, quadri ecc.

Specialità in mattoni a fori

LISTINO DEI PREZZI

Qualità	Peso in grammi	Dimensioni	Prezzo per mille
Mattoni pesanti	3050	26×13 × 6	L. 40 —
» »	2650	25×12 1/2 × 5 1/2	» 36 —
» »	1703	22×11 × 4	» 25 —
Matt. allog. 2 fori (long)	5300	33×16 1/2 × 9 1/2	» 80 —
Id. 5 forti (trasv)	4500	33×16 1/2 × 9 1/2	» 80 —
Id. 2 fori	800	20×10 × 5	» 22 —
Id. 3 fori	1400	26×13 × 5	» 35 —
Id. 6 fori (piccoli)	1950	25×12 1/2 × 7	» 45 —
Id. 6 fori (grandi)	3550	30×15 × 10	» 66 —
Embrici	1800	41×20 × 13	» 38 —
Tegole uso Marsila	2500	42×25.	» 85 —
Colmi	2500	36×15.	» 170 —
Volterrani	3400	25×80 in 5 pezzi	» 90 —
Matt. comuni 1° tipo	3000	26×13 × 6 1/2	» 36 —
Q. 3° »	2500	25×12 1/2 × 5 1/2	» 32 —
Id. 4° »	1600	20×10 × 5	» 22 —
Id. 5° »	1500	22×11 × 4	» 20 —
Quadri	2950	25×25.	» 45 —

Mattoni speciali e pressati a paramano, di dimensioni e sagome diverse, dietro ordinazioni.

I sopraindicati prezzi sono pei laterizi caricati alla fabbrica, o messi a vagone completo stazione Foggia, senza imposto e salvo il venduto. Pagamento a contanti, o contro assegno ferroviario, e per le prime commissioni, non accompagnate da referenze, anticipo del 25 % all' atto della ordinazione. Per quantitativi di importanza riduzione di prezzi a convenirsi.

SOTTOSCRIZIONI

8° Elenco.

Somma Preced. L 7388.80

Sig. Gustavo Nannarone — 50.00

Scheda N.° 10 intestata al signor Clodomiro Capobianchi.

Clodomiro Capobianchi — L 25.00

Scheda N.° 215. (Personale Squadra Rialzo Ferrovia Foggia (intestata al sig. Guido Sollazzo.

Guido Sollazzo 3.00 - Trivellone Pantaleone 5.00 Frisoli Francesco 2.00 - Ventura F. P. 1.00 - Colaruti Vincenzo 1.00 - Federici V. 1.00 Lo Polito P. 0.25 - Galante Ant. 0.40 - Buonanno M. 0.25 - Rizzi G. 0.25 Mancini L. 0.25 - D' Onofrio A. 0.15 - Sabatino G. 0.25 Ventura A. 0.25 - Bottalico M. 0.15 - Cagni C. 0.25 - Lauci nese A. 10 - De Meo Dom. 0.25 - Perrucci A. 0.25 - Cagiano N. 0.24 - Sabilino C. 0.25 - Rodogna G 0.25 - Di Francescantonio P. 2.00 - Gambardella G. 0.50 - Ruban - Savino 3.00 - Sabatino G. 0.25 Altomare V. 0.25 - Di Giovine L. 0.10 - Ruonpensiero L. 0.25 Cavaliere S. 0.25 Rito A. 0.25 - Arpaia P. 0.50 - Rolla A. 0.25 Vincignerra G. 0.20 - Caso L. 0.50 - faruli A. 0.50 - Figurelli L. 0.50 - Pagone P. 0.50 - Pellegrini V. 0.30 Amorico A. 0.30 - Vervano L. 0.30 - Scelsi F. P. 0.50 Minicheti E. 0.30 Importo L 30.30

Scheda N.° 21 intestata al sig. Pio Ulivieri

Oreste Bacci Firenze 5.00 - Ditta F. Perussia - Torino 10.00 Ditta Meregaglia - Giacobino Torino 20.00 - Navarro Scipione Torino 5.00 Importo L 40.00

Scheda N.° 214 intestata al sig, Domenico Zammarano

Dom. Zammarano 10.00 - Franc. Cucci 2.00 Importo 12.00

Scheda N.° 214 intestata al sig. Pasq. Romito

Cospite tuiola 0.30 - Giallella F. P. 0.20 Citro C. 0.30 Del Core N. 0.50 - Carluccio A. 0.30 Saponaro S. 0.50 Frisoli G. 0.30 - Pagano R. 0.50 - Fariello N. 0.50 - Bucci L. 0.30 - Tradisci N. 0.20 Cavalletti E. 0.20 - Leone G. 0.30 - Donesi V. 0.50 Importo L. 5.30

Scheda N 216 intestata al sig. Noia Raffaele

Saverio Tenore L. 5 - Giordano Domenico 5 - Oricchio Attilio 1 - de Nucio Vincenzo 1 - Gaetano de Martino 2 - Giuseppe Sarton 1 - Funo Calcedoni L. 1 - Noia Raffaele 4 - Direzione Assicurazione Generale Venezia 50 - Anonima Italiana, Associazione contro gl'Infortuni, 28 Importo L. 25

Introito netto serata Teatro Dauno il 12 maggio 1910 L. 114,75

Scheda N 208 intestata al Sig Figliolia Felice

Carlo Boffo. L. 2

Incasso del 15 maggio in Villa L. 1244,00 (biglietti da L. 1,00 e da 0,50)

Totale gener. L 8906,05

Bilancio della rappresentazione al Teatro Dauno il 12 maggio 1910

Incassato per biglietti	L. 220.80
Spese	
Carta bollata per domanda al Prefetto L. 0,60	
Marca . . . . . » 6,75	
Steariche . . . . . » 1,40	
Facchini . . . . . » 2,00	
Stampe . . . . . » 12,00	
Musica . . . . . » 57,50	
Personale di fiducia del teatro' pompieri ecc. . . . . » 24,70	
A Guido Rosati . . . . . » 1,00	
Piccole spese . . . . . » 0·50	106,05
Introito netto	L. 114,75

SPAZIO DISPONIBILE PER LA FARMACIA ACCETTULLI

CAPPELLERIA E MODISTERIA
LUCIANO VECCIA
FOGGIA
Corso Vittorio Emanuele N. 82

Arrivi di stagione
Paglie Inglesi di marca

NB. - Le ultime novità non si espongono per evitare la copia.

FILIALE DI FOGGIA
del CONSORZIO AGRARIO di
PONTEDERA
Agenti: CAVALLUCCI & SBANO
MOTORI ✻ MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI
Studio - Piazza Lanza, 70-71
DEPOSITI PER CONSEGNA IMMEDIATA

DOMENICO RUGGIERO
FOGGIA
Telefono 29 *Telefono proprio*
Legname da costruzione di ogni qualità e per qualunque uso - Ferramenta - Metalli - Oggetti agrarii per arti e mestieri, tecnici, industriali e casalinghi - Unico magazzino in Foggia e Provincia, che alla ferrareccia e chincaglieria in genere, tiene accoppiato il legname - Spago per macchine agrarie - Olio minerale - Grasso - Forche - Rastrelli e quanto possa occorrere all' agricoltura. — Prezzi da non temere concorrenza — Preventivi a richiesta gratis.
Largo al piano, 44 e 45 - 192 e 194 - Foggia
(Casa propria)

PREMIATO
STABILIMENTO INDUSTRIALE
ROCCO & LA CAPRIA
MOLINI A CILINDRI ✻ PASTIFICIO

Ditta MICHELE BOTTA
Pellami - Cuoiami - Calzature - Tele - stringhe - Tacchi di gomma - Crema *Regina* per calzature - prezzi convenienti.
FOGGIA - *Via Bruno, 17*

EMPORIO ROMANO
INDUSTRIA ITALIANA
MODE - DRAPPERIE - BIANCHERIE
PIO ULIVIERI
NUOVI ARRIVI
per la stagione di Primavera-Està
Corso Garibaldi - FOGGIA

Premiato Opificio Meccanico
LUIGI EBOLI-COZZOLINO
Specialità: GRANCRIVELO perfezionato
BREVETTATO
Premiato in Esposizioni Estere e Nazionali con Medaglie d'oro, Croce al merito e Gran Premio
FOGGIA
Via Nicola Parisi, 73, 76, 106

FOGGIA -
Macchine da
Articoli
Vasto assortimento in cartoline illu

GRAN
CAFFÈ STRASBURGO
BIRRERIA
GIACOMO D' ALESSANDRO
FOGGIA

GRANDE TABACCHERIA MODERNA
AMEDEO TAGLIAVINI
Specialità in carta per sigarette e generi per fumatori — Vendita di carta bollata — Oggetti di cartoleria — *Crema Regina* per calzatura.
Corso Vitt. Eman. 37 - FOGGIA

DITTA
FERDINANDO VIOLA
FABBRICA DI MOBILI
Deposito di Legnami da lavoro e costruzione
Assortimento in Mobili Artistici e Rappresentanza
PIANOFORTI DI FABBRICHE ESTERE
GRAMMOFONI
FOGGIA - Corso Garibaldi, 74

GAMBRINUS
BIRRERIA - CAFFÈ - PASTICCERIA
FOGGIA
Proprietario - GAETANO TELESFORO

Vendita eccezionale
Coppia di macchine trebbiarici Ransommes
JAFFERIES & COMP.ie
della forza di 12 HP
Mietitrice CORMICK - Modello 1907
Per trattative rivolgersi alla
Ditta Saponaro e Pollice.

CASA SIEYES
Succursale di NAPOLI
FOGGIA - *Corso Vitt. Eman. 66* - FOGGIA
(completamente rinnovata)
Grande assortimento di abiti novità — Calzoni e Costumini da bambini.
Sartoria particolare esclusivamente in Napoli con abili tagliatori e lavoranti provetti.
CONSEGNA IN CINQUE GIORNI

Gerente responsabile - Arturo Leone

Foggia, Tipografia Operaia.

Specialità in argenteria per regali - PASQUALE CAPOSENO - FOGG

OFFICINE DI COSTRUZIONI METALLICHE

DE MARTINO & COSTANTINO

NAPOLI — *Arenaccia al Reclusorio N. 106* — NAPOLI

Rappresentanti sulle principali piazze

Forniture per le Principali Imprese — Referenze presso le più importanti Ditte e Imprese Costruttrici

Svariate costruzioni in ferro — Lavori artistici in ferro battuto — Nuovo reparto di Costruzioni Metalliche — *Chiodi* — *Pensoline* — *Ver*
Tettoie — *Ringhiere* — *Cancelli* — *Portoni* ecc. — Porniture per le principali Società Elettriche in *pali* semplici, ornati e a *traliccio, mensol*
SPECIALITA' *Prospettive complete di magazzini in ferro*, vetrine, vetrinoni, mostre ecc. in lavorazioni speciali in ferri leggieri e sagomati di
mania a linee semplici, svelte ed eleganti ed a stile moderno ed ornato con fregi, fogliami ecc. senza impegni dietro richiesta e relative misure.
Estesa lavorazione in Napoli, Roma e Provincia. — SPECIALITA' *Porte avvolgibili (saracinesche) silenziose ed in altri sistemi.*
A molle in lamiere ondulate di acciaio di Germania *« nere » o zincate elettricamente (brevetto)* — comodissime per magazzini, fabbricati ecc.
DEPOSITI di ferri speciali stampati di Germania — Cornicioni — Cornicette — Frangie ecc.
Accessorii e materiale (lamiere, molle ecc.) per chiusure avvolgibili — Tutto materiale garentito di Germania.
RAPPRESENTANTI IN TUTTE LE PROVINCIE — ALBUM A RICHIESTA.

DITTA
ALFONSO FUSCO
MODE E MERCERIE
FOGGIA
Corso Vitt. Em., 65

HOTEL RUSSO già Traballesi
RESTAURANT
Casa di 1° ordine - Comfort
Telefono N. 98
Nel centro della Città
Proprietario:
MATTEO RUSSO
Special. della Casa { Funghi in conserva / Centerbia Dauna
premiate a diverse esposizioni

Scopelliti Fortunato
Negoziante-Sarto
FOGGIA
Corso Vitt. Eman., 39

DITTA
ANDREA ZACCHERIA
TESSUTI
CASA FONDATA NEL 1828
FOGGIA
Corso Garibaldi, 72

Ditta SERGIO MAZZILLI
SALUMERIA
Corso Vitt. Em. - FOGGIA

RODOLFO LONGO
Stabilimento Fotografico
FOGGIA
Corso Vitt. Eman., 53

LUIGI CAVALLARO
FOGGIA
COLONIALI - CAFFÈ
LIQUORI

CONSORZIO AGRARIO DI CAPITANATA
Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato
Sede in FOGGIA
Corso Vitt. Em., 33 — Telefono N. 22

Sconti ed agevolazioni speciali ai Socii
Consultazioni gratuite sull' impegno razionale dei concimi chimici.
A richiesta si forniscono, gratis, le pubblicazioni sulle varie concimazioni.

Solfato di rame inglese 98|99 % marca CCC con assoluta garantia d' anilisi.
Zolfi semplici e ramati
Concimi chimici.
Semi selezionati per cereali e foraggi
Olio minerale e Grasso Stauffer.
Spago di Canape extra, per mietitrici.
Si garantiscono circa 480 metri per ogni kg.
Prezzi assolutamente convenienti per gli Agricoltori

SAVERIO MUCELLI
GIOIELLIERE
FOGGIA - Via Arpi, 45
Oggetti per regali
Specialità Monogrammi
RIPARAZIONI
Oreficeria - Argenteria
OROLOGERIA

SALONE
BIANCARDINO PASQUALE
Massima eleganza ed igiene
Prrfumeria Estera e Nazionale
Lingeria - Maglieria
Estratti per Rosoli
Foggia - *Corso Garibaldi, 51* - Foggia

DITTA
PILONE ANTONIO
MERCERIE
Novità per Signore
Finimenti per uomini
Corso Vitt. Em., 106
FOGGIA

VINCENZO CORREALE & FIGLI
FONDERIA IN GHISA E BRONZO
FOGGIA
Viale Stazione — Stabile proprio
Casa Fondata nel 1900

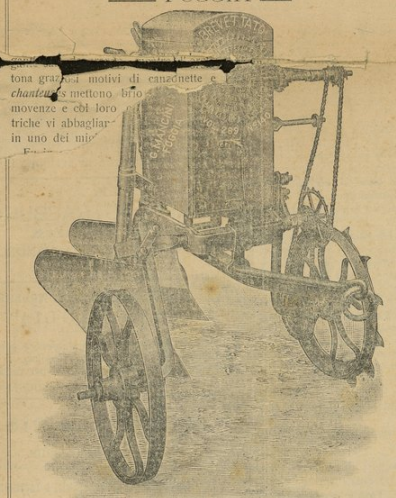
Ditta MICHELE FURIA
Coloniali - Vini - Cartoleria
Corso Vittorio Eman. 144-146 - FOGGIA

A. COSIMINI & FIGLI - Grosseto
Filiale di FOGGIA - Piazza Lanza
Mietitrici semplici - Legatrici - Falciatrici - Rastrelli della mondiale fabbrica **Mac Cormick.**
Locomobili - Locomotive - Trebbiatrici - Grancrivelli della rinomata Casa Inglese **Ransomes.**
Aratri polimomeri ecc. di Germania.
Aratri a disco - Seminatrici - Torchi ecc.
Nuovo Aratro a dischi Gemelli « Reverschle »
Preventivi a richiesta.

ACQUE MINERALI DELLE "FERRARELLE,,

Le più ricche del Mondo di acido carbonico naturale
SI VENDONO NEI MIGLIORI LOCALI

Società LOMBARDO-PUGLIESE per OFFICINA MECCANICA
G. MANCINI, G. LA TORRE & C.
FOGGIA



SEMINATORE UNIVERSALE "MANCINI,,
Semina ogni sorta di legumi, granturco e cereali, spande anche concime con applicazione di apposita cassetta.
A dimostrazione dell' utilità pratica ed economica di questo apparecchio, si è esposto al pubblico un campo sperimentale sul viale della Stazione Ferroviaria di Foggia.

Ditta LAZZARONI - RUBINI & C.
FOGGIA
Armi - Polveri - Munizioni

CURATOLO ALFONSO
CALZOLERIA
Grande assortimento di Calzature d'ogni genere
Specialità per donne e bambini
FOGGIA
Corso Vittorio Eman. 93

DITTA
ERMINIO PARISI
DROGHE E COLONIALI
CIOCCOLATO
CONFETTURE
Pasticceria - Liquori
FOGGIA
Piazza Lanza, 45 e Via Barra, 60

Ditta GIUSEPPE CICOLELLA
PRIMARIA SALUMERIA
FOGGIA
Corso Vittorio Emanuele

CALZOLERIA ITALIANA
RODOLFO TRINASTIK
Specialità Calzature Viennesi
per donne e bambini
Lavori di lusso
su misura a prezzi convenientissimi
Foggia - *Via Cairoli, 7* - Foggia

RESTAURANT
AI
GIARDINI DI TORINO
Arrivo
di pesce fresco tutti i giorni
Pranzi a domicilio - Pensione
PASQUALE SOLIMANDO
FOGGIA
Piazza Lanza 69 - Via Barra 90

CARTOLERIA
PAOLO SCELSI
FOGGIA
Corso Vittorio Emanuele

Ditta PELLEGRINO PARISI
FOGGIA
Corso Garibaldi N. 62
Coloniali - Cera - Stearichc - Rum - Spirito - Deposito fusti nuovi ed usati di qualsiasi capacità - Crine vegetale - Damigiane d'ogni tipo - Filati Citrato di magnesia - Pepe - Colori - Aneline ecc.

CAPPELLERIA
ENRICO FASANO
Esclusiva vendita degli articoli della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. di Alessandria e della Ditta Albertini di Intra.
FOGGIA
Corso Vittorio Eman. 68

DITTA
ALFREDO CAPOBIANCHI
Casa Principale — ANCONA
SUCCURSALI
ANCONA - FOGGIA - BARI - CASTELLAMMARE
Droghe - Coloniali - Liquori
DEPOSITO
Riso - Petrolio - Carburo - Carta
FOGGIA — Piazza Duomo

PASQUALE CAPOSENO
FOGGIA — Via Arpi N. 80 — FOGGIA
Oreficeria — Argenteria — Orologeria
Specialità in Gioielleria

ANGELO BUONFIGLIO
Privative - Articoli per fumatori - Saponi finissimi - Cestini in genere - Cartoline illustrate - Articoli di vimini - Steariche - Articoli di Cancelleria - Vendita di cerini all'ingrosso - Cromatina e Lucidi marca *Regina di Genova e Firenze.*
FOGGIA
Corso Garibaldi

FEDERAZIONE ITALIANA
CONSORZII AGRARII
Macchinari agricoli e propaganda agraria
IMPIANTI COMPLETI
Molini e Trappeti
FOGGIA - Viale Stazione *(Palazzo proprio)*

MICHELE DE MARINIS
FOGGIA - Via Giuliani, 21 - FOGGIA
Rappresentante
della Ditta Gug. Fed. Heig e C. di Palermo
Stoffe per uomo e per donna, completo assortimento di biancheria, coperte, impermeabili, fazzoletti, servizi da tavola, asciugamani, corpetti stoffa per tappezzeria e accessori, fucili e rivoltelle.
Lavorazione propria
Seteria - Confezioni per uomo e donna - Cappelli per donna - Calzatnre ecc.
Vendita rateale

Nuova Agenzia Giornalistica
DI
ALFONSO DE MARIA
FOGGIA
Corso Vittorio Emanuele (Angolo S. Antonio)

LA VISTA
CASA DI CURA PER MALATI D' OCCHI
diretta dallo Specialista
Dott. Gaetano Mariani
Oculista della Scuola Bolognese
Consulente nelle Ferrovie di Stato
Direttore del servizio oftalmico
nell' Ospedale Vittorio Emanuele II in Foggia
Riceve giornalmente dalle 10 alle 12
FOGGIA - Via le Maestre N. 3

TIPOGRAFIA OPERAIA
con macchine a forza elettrica
FOGGIA - Corso Garibaldi, 128 - FOGGIA

QUESTA Tipografia, che conta appena tre anni e mezzo di vita, ha saputo in così breve tempo dare un vero impulso all'Arte Tipografica nella nostra Provincia.
Lo scopo principale e costante dei proprietari della medesima è stato quello di progre
dire sempre più nella loro impresa. Di fatti il **nuovo** e **completo macchinario** e
l' acquisto di un altro estesissimo assortimento di caratteri di testo e fantasia, nonchè fregi di estrema
novità, ne dimostra il vero. — La **copiosità** e l' **eleganza** delle edizioni di questa moderna Tipo-
grafia, sono tali da rivaleggiare vittoriosamente con i più reputati stabilimenti tipografici, mentre
l' **accuratezza** e **precisione** nei lavori, la rendono, senza dubbio, la migliore della Provincia.
Questa Tipografia è inoltre la sola che sia in grado di effettuare lavori in **brevissimo tempo e**
a condizioni eccezionalmente favorevoli, dappoichè **gli operai sono gli stessi proprietari**